

## **Tradizione scientifica**

Le teorie sono vive. Vive nel senso che evolvono, sensibili come sono allo scorrere del tempo, al mutare delle condizioni socio-culturali e al completarsi della propria logica interna.

La psicoanalisi è la teoria costruita da Freud a spiegazione del funzionamento psichico e a guida dell'intervento di cura. Nei suoi cento anni di storia la psicoanalisi è cambiata. Al modello pulsionale freudiano se ne sono aggiunti altri, come il modello del deficit evolutivo e il modello della matrice relazionale.

Nel corso della sua opera Freud è stato fundamentalmente coerente con le sue scelte epistemiche. Molti dei suoi discepoli hanno cercato di mettere assieme il vecchio e il nuovo, ma questa scelta pone almeno due problemi:

- \* Ritenere l'opera freudiana come dato suscettibile di interpretazione. Una linea che rischia spesso di far dire a Freud quanto egli mai si sarebbe sognato di affermare;
- \* Pensare che i modelli possano essere pensati come raccordabili tra loro. Un'opzione che, vista la diversità epistemica, crea solo confusione e incoerenza

Preferiamo seguire la strada che riconosce a Freud quel che è di Freud e riconiugare i suoi concetti chiave con presupposti epistemici fundamentalmente diversi da quelli propri del positivismo di fine ottocento. Non vogliamo attribuire a Freud ciò che non gli appartiene, ferma restando la nostra gratitudine per quanto ha dato al sapere.

La Società Italiana di Psicoanalisi della Relazione si colloca nella tradizione scientifica della psicoanalisi, seguendo, in modo specifico, il modello "Psicoanalisi della Relazione".

## **Modello freudiano**

Il pensiero di Freud costituisce l'origine della psicoanalisi e la paternità del sapere psicoanalitico.

La Teoria freudiana, la cosiddetta metapsicologia, è basata sulla teoria delle pulsioni, quale paradigma e modello generale (Kuhn, 1962), ed è quindi su di essa che Freud fonda tutto il suo pensiero.

Il modello pulsionale ritiene che l'uomo sia motivato da spinte biologiche, libidiche e aggressive, che premono per la gratificazione. Spinte che inevitabilmente sono frustrate dall'ambiente familiare e sociale dando luogo all'inconscio dovuto alla rimozione e alla formazione di sintomi nevrotici di compromesso.

L'essere umano risulta operare all'interno "di un sistema di energia chiuso fatto di pulsioni e difese" (Mitchell, 1988), inestricabilmente preso nel conflitto tra un Es "primitivo" e un Io che si sforza di essere "civile".

L'intervento terapeutico del modello pulsionale è volto al recupero dei ricordi rimossi. Attraverso "oggettività e distacco", l'analista rende possibile l'esperienza transferale dei desideri infantili rimossi. L'uso distorto che il paziente fa dell'analista nel transfert fa riemergere gli impulsi pulsionali.

Si tratta di un intervento (Hoffman, 1983) in cui l'esperienza elaborativa avviene indipendentemente dalla presenza reale del terapeuta.

### **Modello del deficit**

Il modello del deficit pone come fondamento epistemico del processo evolutivo e del funzionamento psichico l'importanza determinante dell'oggetto. Sostenendo che "la libido è primariamente una ricerca dell'oggetto" (Fairbairn, 1952) colloca la teoria e la clinica psicoanalitica "entro l'ordine sociale".

Assistiamo ad uno spostamento all'esterno, là dove Freud accentuava l'interno, e di un potenziamento della portata dell'oggetto, là dove Freud ne faceva la parte più "variabile" della pulsione.

L'essere umano è pensato come tavoletta di cera su cui l'oggetto scrive a suo piacimento. Una presupposta dipendenza o indifferenziazione o simbiosi originaria ne giustificano e ne legittimano l'unidirezionalità spiegativa: senza l'oggetto o con un oggetto cattivo l'esito dello sviluppo sarà la patologia, solo con l'oggetto "sufficientemente buono" ci sarà sanità e sviluppo positivo.

L'intervento terapeutico si propone di "analizzare l'esperienza di fallimento dell'oggetto-sé vissuta dal paziente, dimostrando la propria sintonizzazione con i suoi stati affettivi reattivi e riparando il legame interrotto" (Stolorow, et al., 1987).

Il modello del deficit attraversa più teorie: dalle Teorie delle relazioni d'oggetto alla Psicologia del Sé, dall'Interpersonalismo ad alcune sfumature della Relational Psychoanalysis.